

Il postCelentano

La lotta tra Rai e Berlusconi ha lasciato sul campo decine di miliardi

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Dal 30 ai 40 miliardi questa è la cifra che Rai e Berlusconi hanno bruciato nel periodo ottobre-dicembre 1987 per la messa in onda di 75 film in prima visione tv. Nella formosa dell'audience Rai ha scaraventato 30 pellicole, 45 il gruppo Berlusconi, film spesi soprattutto per contenerli sino all'ultimo gli spettatori del venerdì e del sabato. Ci sono film il cui primo passaggio in tv costa anche un miliardo. Ma la febbre non è destinata a calare. Anzi. In verità, sino a tutto il 1987, a viale Mazzini erano abituati a tirare il fiato non appena calava il sipario sull'ultima puntata di *Fantastico*. Una breve fase di stacco, con conseguente calo dell'audience, era messa nel conto, in vista della grande ripresa con il Festival di Sanremo. Nel 1988 la musica sarà diversa e la Rai ha dovuto approntare - come si evince dallo schema di palinsesto qui accanto - armi, munizioni e truppe di riserva: per-

(e tre reti non ce la fanno più a stare nel budget); se ne comincia a misurare qualche effetto in casa Berlusconi, a causa dei moltiplicatori di spesa - una sorta di vendetta postuma della Rai - introdotti dagli show costruiti sugli schemi di Pippo Baudo. A maggior ragione, colpisce questa assurda dilapidazione di risorse, destinata innanzitutto ad ampliare il deficit commerciale nel settore. Nei primi nove mesi del 1987, l'Italia ha esportato prodotti audiovisivi per 49 milioni e 591 mila dollari, ne ha importato per 207 milioni, 455 mila e 500 dollari. Ha detto di recente il vicedirettore generale Emanuele Milani, davanti ai consiglieri Rai: il gruppo Berlusconi è giunto al punto, in nove serate del recente autunno, di contrapporre film di prima visione sulle sue stesse reti, per massimizzare l'ascolto: *Scuola di polizia* contro *La foresta di smeraldo*; *I pompieri* contro *Il bacio della donna ragno*.

Anchor di più, dunque, incuriosiscono i bilanci che si cominciano a stilare, le strategie che si approntano per l'anno nuovo e per la stagione '88-'89. Vediamo quel che bolle nella pentola di viale Mazzini, con l'avvertenza che la gestione di routine - conteggi degli ascolti, costruzioni dei palinsesti, progetti di produzione, acquisti - è sovrastata, oltre che dal problema dello squilibrio tra ricavi e spesa, da al-

meno altre due questioni strutturali: i rapporti Rai-Iri, con quest'ultima che spinge per una profonda revisione dell'azienda, offrendole - ma a certe condizioni - di entrare dentro le strategie globali dell'istituto; la non più eludibile ristrutturazione aziendale. Nel frattempo, la Rai con moderato ottimismo registra - a saldo di un 1987 al cardiopalmo - una buona tenuta nell'ascolto: nell'arco dei 12 mesi e della intera giornata, viale Mazzini conserva un vantaggio di 5 punti abbondanti su Berlusconi: 45,7% contro il 40,3%; vantaggio che si riduce a un filo (qualche decimale): 45,1% contro 44,8% nel cosiddetto *prime time* - 20.30-23 - per effetto di una accelerazione sensibile manifestata dalle reti concorrenti in autunno: nel *prime time* di ottobre la Fininvest ha totalizzato il 45,6% contro il 43,9% della Rai; in quello di novembre il 45,5% contro il 44,4%; dicembre, almeno nella settimana 20-26 ha segnato (soprattutto per l'effetto *Arbore*) un ulteriore recupero Rai: 49,88% contro 41,09% nel *prime time*, 51,61% contro il 26,94% tra le 23 e le due della notte. Sicché la Rai può vantare - a saldo globale dell'autunno - un 45% tondo contro il 44% delle reti Berlusconi nel *prime time*.

In questa battaglia di immagine e di autopromozione la Rai ha fatto di più: ha reso noto l'elenco delle 38

trasmissioni che dal 7 febbraio al 12 dicembre 1987 hanno totalizzato più di 10 milioni di ascoltatori; la Rai si aggiudica 35 posizioni, lasciando soltanto 3 a Canale 5. Guidano questa classifica le serate di Sanremo (rispettivamente 18,3, 17,5 e 14,8 milioni di spettatori, pari al 77,5%, 66%, 64,4% dell'ascolto) e la puntata conclusiva del *Fantastico* di Baudo: 15,9 milioni di spettatori, pari al 68,5% dell'ascolto. Nelle prime posizioni il concerto di Madonna (14,1 milioni); *La Pioura* (13,5); *Napolitano* (13,4); *I due carabinieri* (13,3); *Rambo* (13,2) e *La signora in rosso* (13 milioni) procurano i tre successi di Canale 5. L'unico top di Raidee è il Portobello del 20 febbraio: 12,5 milioni di spettatori.

Infine, la tenuta delle reti Rai: Raiuno mantiene la leadership (28,4% a ottobre e novembre) ma dovrà fare i conti con tutto quello che il *Fantastico* di Celentano si lascerà alle spalle; Raidee ha registrato molte difficoltà e qualche delusione (il programma di Rispoli ispirato alla Borsa, la partita di calcio in prima serata della domenica); il che si è tradotto in una media d'ascolto inchiodata all'11%. Raidee - giunta in estate al 5% - ha tenuto il 4,7% e spesso, ormai, gareggia alla pari (e talvolta supera) Raiuno.

In questa battaglia di immagine e di autopromozione la Rai ha fatto di più: ha reso noto l'elenco delle 38



Adriano Celentano in «Fantastico»

Di palo in sesto

La Rai affronta il primo semestre del 1988 con una programmazione settimanale in gran parte consolidata; ma con alcune novità mirate innanzitutto a reggere l'urto del gruppo Berlusconi nel mese di gennaio. Ecco lo schema (di massima) della prima serata.

DOMENICA - Raiuno trasmetterà alcune miniserie: *Il segreto del Sahara*, con Michael York; *Una vittoria*, storia di una donna che lotta contro il cancro; *Diventerò padre*, con Gianni Morandi; *I ragazzi di via Panisperna*. Raidee si affida alla rivista: prima con *Cinema Cinema*, di Antonello Falqui, poi con *Auanti senza spingere*. Su Raidee esordisce Mino Damato con il suo talk-show: *La ricerca dell'Arca*, una guida alla scoperta del meraviglioso.

LUNEDÌ - Il tradizionale film su Raiuno. *Capitol* e *Mixer* su Raidee, con *Indietro tutta* al seguito, dal lunedì al venerdì. Su Raidee, telefilm in prima serata, seguito da *Prezura*, episodi di 45 minuti.

MARTEDÌ - Su Raiuno torna il grande giornalismo, con il caso di Enzo Biagi. Film su Raidee. Raidee prosegue con la fortunata serie di *Telefono giallo* e *Linea rovente*, ai quali si aggiunge *Linea azzurra*, un programma sulla violenza contro i bambini.

MERCOLEDÌ - Raiuno punta su una serie poliziesca: *Le avventure di padre Brown*, e sulle partite di calcio delle coppe europee. Su Raidee film, tv-movie, sceneggiati. Film su Raidee: *Giovani* - *Serata Disney* su Raiuno. Raidee mette in campo alcuni sceneggiati di grande impegno: *Il treno*, *La valle della speranza*, con Riccardo Cucciollo e Milena Vukotic; *L'ingranaggio*, *Quattro storie di donne*, girate da Rai, Lizzani, Sherman e Giraldi; *Una donna spezzata*, protagonista Lea Massari; *La coscienza di Zeno*, con Johnny Dorelli, per la regia di Sandro Bolchi. Su Raidee altri appuntamenti con il meglio dell'informazione: esordisce *Scenario*, settimanale di Andrea Barbato.

VENERDÌ - Su Raiuno, prima il cinema in grande, subito dopo due commedie musicali, di Gino Bramieri e di Johnny Dorelli; seguiranno le tradizionali *Jocelyn* da Montecatini. Su Raidee torna il gioco-spettacolo di Raidee. Ancora da definire la serata di Raidee: per ora c'è il film *Domani si gioca*, la rubrica di Gianni Minà. Ma il venerdì (o il martedì) potrebbe essere - a partire dalla metà di marzo - la sera del nuovo programma di Dario Fo.

SABATO - Raiuno conta di evitare il consueto decalogo che fa seguito alla conclusione di *Fantastico*, con il nuovo gioco-spettacolo abbinato alla lotteria e al Carnevale di Viareggio; seguirà un gioco condotto da Elisabetta Gardini e Alessandra Martiner; *Europa Europa*, in occasione dell'anno europeo del cinema e della tv. Raidee gioca sul sicuro col film. Raidee ha fatto una scelta curiosa e intrigante: ripropone il grande direttore della tv. Seguirà *Fuori orario*, una sorta di *Va' pensiero* notturno. □ A.Z.

Un video a 1988 pollici

L'Unità mi chiede che cosa succederà secondo me nel mondo comico-video-spettacolare nell'88. Casualmente anche la mia mamma ieri mi ha chiesto che mestiere farò nell'88. L'affettuosa domanda della mamma-mamma e del giornale-mamma (io con l'Unità confesso di avere un rapporto redazionale-edipico) mi getta nel più cupo imbarazzo. Come la *Milady* del Tre Moschetti anch'io ho sulla spalla un marchio infamante a forma di giglio. Questo marchio non solo evoca i miei trascorsi pubblicitari per la nota marca di latticini (nell'88 cercherò di lavarli diventando il testimone di un altro prodotto alimentare-casalingo, visto che, chissà perché, nessuno mi ha ancora proposto un whisky), ma continua a «rimarcare» la mia pesante funzione di portatore sano di tanta comicità. La funzione comica è difficile in tempi normali, quasi impossibile coi tempi che corrono.

Non vorrei farvi andare di traverso le abbondanti libagioni fastidiose, ma devo parlarvi da lontano. Secondo me la comicità, come del resto il marxismo, ha una struttura dialettica. Ma come può la co-

1988, cosa si rovescerà su di noi dal piccolo schermo casalingo? Ritorni, più che altro. Canale 5, passata la bufera-Celentano, risponde con uno dei suoi pezzi da novanta a suo tempo strappati, a suon di miliardi, all'azienda di Stato: Raffaella Carrà presenta, indovinate un po', *Raffaella Carrà Show*,

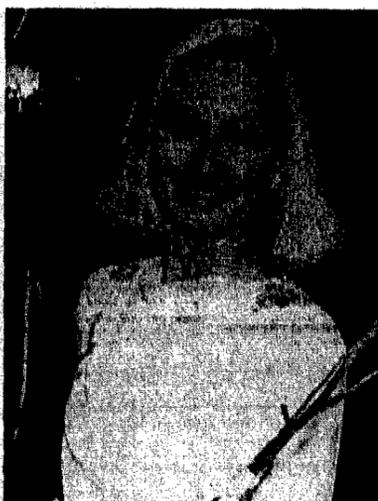
nuovo varietà del sabato sera. Poco originale il titolo dello show-lotteria di Carnevale con Edwige Fenech, in programma sulla Rai: si chiama, appunto *Carnevale*. Torna anche Enzo Biagi e torna Patrizio Rovessi, a cui abbiamo chiesto di raccontarci come sarà il nuovo *Matrioska*.

PATRIZIO ROVERESI

lo invidia di cuore quelli di *Tango* che possono usare come rampa di lancio per le proprie testate massimalistiche la dignità politico-minimalistica altrui. (Appassionante a questo proposito la telenovela *Stano-Chiaromonte*). Se Vico fosse al mondo direbbe che un riciclo del ciclo si è concluso e che bisogna scendere dal treno lanciatisimo della

comicità per tornare a pedalare onestamente sulla bicicletta dei contenuti, magari proposti con ironia. Ecco allora che confesso che nell'88 mi piacerebbe essere assunto come giornalista-materialista e coesistente-minimalista dal Tg5. Ho fatto seriamente domanda, ma nessuno mi prende in considerazione. Nel frattempo mi piacerebbe partecipare

alla nuova impresa televisiva che sta meditando Antonio Ricci, brava persona che si farà rovinare dalla passione per il gioco d'azzardo. Non contento infatti di esserci giocata la credibilità acquisita con Drive-in facendosi coinvolgere in quell'impresa televisiva che è stata Lupo Solitario (Barbetta naufragata praticamente al momento del varo, sugli scogli dell'audience, almeno così dicono) adesso credo stia pensando di raccogliere i relitti per navigare in altre direzioni su di una zattera chiamata *Matrioska*. Forse riuscirò in questo contesto televisivo (che si preannuncia come *kitch*) ad espiare l'azione psico-giornalistica, forse riuscirò a dire qualcosa di sensato, a rendermi culturalmente utile. Mi rende ottimista l'insperato regalo ideologico di Natale che hanno fatto i vescovi a tutti noi bastian contrari postideologici finora brancolanti nel buio del consumismo-leninismo. Con la violenza censura a Dario Fo ci hanno ricordato che nel telefilm della nostra vita c'è ancora un nemico cattivo da battere. Per satirici e comici è più facile, adesso, rispondere alla domanda «che fare?».



La Carrà nel sabato di Canale 5

Alla fine arriva Raffaella

MARIA NOVELLA OPPO

Eccolo dall'ombra di questi mesi, passati a preparare quella che a tutti appare una «rivincita» spettacolare nei confronti della Rai. Parliamo di Raffaella Carrà, che ha da poco rotto il suo riserbo sul nuovo show del sabato sera su Canale 5 che debutterà il 9 gennaio. A *Fantastico* conclude Berlusconi si è tenuta in serbo una carta per la mezza stagione. Ha lasciato che Celentano sparasse le sue cannonate senza opporgli un bersaglio adeguato e ora presenta Madonna Raffaella come una sorta di polizza assicurativa.

Ma il gioco sarà vincente? Sentiamo cosa promette la Carrà. Allora, come sarà il nuovo varietà?

Oh... per rispondere a questa domanda mi ci vorrebbero 16 puntate di due ore e mezza l'una. Comunque sarà varietà tradizionale, ma con piccole sorprese soprattutto nell'ordine degli ospiti. Tutte le novità sono delle riproposte in chiave diversa, di grande allegria, quella che aleggia nello studio molto bello e molto tecnologico nel quale lavoriamo. E io incontrerò e intervisterò personalità. E danzerò: sto provando da mesi.

Che lezione avete tratto dalle novità di «Fantastico»? Come pensate di superare alla freddezza di uno spettacolo «non-evento», tutto preregistrato?

Non mi sembra utile creare competizioni. Per quel che ho

visto penso che *Fantastico* piace o non piace. Celentano ha usato tutte le forze per scacciare e c'è riuscito. Perché ha avuto ragione lui. Io non farei mai un programma del genere, ma in ultima analisi il pubblico ha sempre ragione.

Tempo fa, ancora a caldo dopo le polemiche per il suo passaggio dalla Rai a Canale 5, Berlusconi disse che il suo sarebbe stato un «programma europeo».

Cosa significa?

Europeo? Non lo butterei in questo senso. Ci vorrebbe il satellite. Berlusconi non ha ancora questa possibilità. Diciamo però che è un programma internazionale per il livello dei suoi ospiti.

Questo non le ricorda la sua infelice esperienza americana?

Quella esperienza andò benissimo dal punto di vista del pubblico. Poi purtroppo polemiche politiche in cui io non c'entrai per niente l'hanno fatta criticare. Sono rimasta vittima di quelle polemiche, ma continuerò a incontrare personaggi internazionali. Per me è stata un'esperienza positiva. E diciamo che dalle sedici puntate che faremo, speriamo di tirarne fuori almeno otto che si potranno vendere in tutto il mondo. Soprattutto sarà un programma un po' ironico, nel senso del gioco. Voglio ispirare familiarità, perché deve essere un gioco attorno al quale riunire tutta la famiglia.

A sinistra, Raffaella Carrà che ritorna con nuovo show. A destra, Edwige Fenech che presenterà «Carnevale»

Tra le novità dell'anno nuovo, ce n'è una che è ormai un classico: l'appuntamento con Biagi il martedì sera su Raiuno. Si parte il 2 febbraio e si occupa il posto finalmente lasciato libero da *Fantastico*.

E finalmente significa non solo che quello era un programma inessenziale, ma soprattutto che si ritorna all'informazione, un genere eminentemente televisivo molto trascurato in questa stagione di competizione a colpi di paillette. Perciò bentornato a *Il caso*; un programma che torna come nuovo, anche se Enzo Biagi, al solito, minimizza sostenendo che «sarà semplicemente giornalismo».

Meno male. E quale novità porterà il contenitore che già conosciamo?

Avremo diverse storie d'attualità e alcune rubriche nuove. Faremo le vere *Dynasty* italiane raccontate dai protagonisti. Qui Agnelli, i Rizzoli etc. che parlano di sé e dei loro nomi...

E non c'è il rischio che si rappresentino un po' dei seriali?

Nessuno può costringere un altro ad essere sincero. Tutto



«Il caso»: martedì sera l'informazione su Raiuno

Con Biagi la notizia torna in prima serata

quell che può fare un giornalista e porgere domande. Non ho mai avuto la pretesa di scoprire la verità assoluta.

Allora presenterete delle schede storiche, dei redazionali per inquadrare i personaggi?

Certo, noi diremo che cosa rappresentano nella storia italiana. E loro diranno come vivono, come hanno fatto i soldi e come li vogliono moltiplicare. Noi raccontiamo confidenze, non realtà storiche. Avrete già preparato alcuni ritratti... Ho già intervistato Agnelli

(Gianni e Susanna). Rizzoli e Feltrinelli, sempre nell'intento di raccontare la storia di una famiglia.

Saranno tutti ritratti italiani?

Beh sono anche andato a Mosca per vedere cose che non è stato dei nipoti di Stalin. E faremo anche una rubrica intitolata *Chi l'ha visto*, per andare alla ricerca degli scomparsi delle cronache.

E l'attualità?

È giusto, un Armani si porta almeno due anni.

Noi lavoriamo così, finché Dio ci assiste: è il nostro stile.

Ma lei crede in Dio?

C'è un grande programmatore, che è al di sopra di noi. Qualche volta di notte ci credo. E magari anche di giorno, quando non voglio considerare un lombroco.

Torniamo alla tv. Cosa ne pensa di questi tempi di tv

Qui accanto, Patrizio Rovessi e i suoi colleghi di «Lupo solitario». Presto il rivedremo in «Matrioska»

che lesina l'informazione, ma vuole diventare essa stessa evento?

Se tutti noi determinassimo i fatti anziché raccontarli, se tutti diventassimo predicatori, se volessimo non convincere, ma sorprendere... dove si andrebbe a finire? Si è parlato tanto dei pericoli del protagonismo, di dittatura...

Ma rimaniamo sempre nel campo del varietà, dell'evento...

Certo. Chi non è d'accordo con la pace? È ridicolo. E se questo uso della tv venisse esteso ad altri campi? Al giornalismo per esempio? Ma per fortuna siamo nel campo dei clown. Quello che è permesso a Rigoglietto non è concesso a tutti.

Ma, al di là del caso Celentano, non pensa che siano rimaste troppo poche rubriche di informazione in tv? Dove sono finiti i giornali settimanali di una volta?

Lasciamo stare Celentano. Per dare l'informazione, ci vuole qualcuno che la faccia. Invece sono sempre più numerosi i portatori di verbi e di messaggi. Quel che manca non sono gli spazi. □ M.N.O.



La Fenech nel sabato di Raiuno

E poi Edwige fino a carnevale

DARIO FORMISANO

ROMA. In fatto di lotteria la Rai non lascia, anzi raddoppia. Assegnati i tre miliardi di *Fantastico* il ministero delle Finanze tornerà a far girare la grande ruota della fortuna per milioni di italiani, complice il nuovo varietà di Raiuno dal titolo beneaugurante e festaiolo, *Carnevale*. La collocazione nel palinsesto è canonica: il sabato alle 20,30. E così pure il resto: ospiti, cantanti e ricchi premi (2 miliardi il più cospicuo). Sponsor: il ministero dell'Agricoltura che ne approfita per rilanciare, con una grande campagna pubblicitaria, la *frutta italiana*. Il tutto per sette settimane a partire dal 9 gennaio con una lunga appendice speciale il martedì grasso di Carnevale.

Ad un varietà che seguisse immediatamente *Fantastico* la Rai pensava da tempo. Avrebbe dovuto condurlo Roberto Benigni, ma dopo Celentano e i suoi improvvisati sermoni non c'è stato più spazio per presentatori scomodi. Ecco allora giungere tutto nelle mani di Edwige Fenech. Bella, sperimentata (malgrado alcune edizioni mai riuscite di *Sotto le stelle*), in una parola tranquillizzante.

«Ma io non credo che esistano spettacoli più tradizionali e dunque più rassicuranti di altri - precisa subito la stessa Fenech. Anche *Carnevale* avrà la diretta, ci sono tantissimi ospiti e ognuno potrà dire quello che vuole, perché affrettarsi a dire che sarà uno spettacolo tradizionale? Con me ci saranno oltre tutto due comici assolutamente nuovi

per il pubblico televisivo. Gianfranco Januzzo e Stefano Nrosco, che saranno certamente una sorpresa e per ogni puntata un balletto solistico e molto moderno messo su da Michael Peters, il coreografo di Michael Jackson in *Beat It* e in *Thriller*.

Poi ci saranno 20 minuti di collegamento con Viareggio (alla cui lotteria si collega il programma), condotti da Claudio Lippi e Paola Onofri, sette ospiti eccellenti ed altrettanti personaggi alla moda (i nomi saranno Carlo Verdonesi e Miguel Bosé), i testi più che sperimentati di Amurri, Verde e Furio Angiolini che firma anche la regia... Quale sarà lo spazio per la signora Fenech?

«Ma, non abbiamo ancora predisposto uno schema fisso. Oltre a presentare, certamente farò uno sketch, più o meno divertente, con l'ospite. Poi potrà capitare anche che balli, o che faccia una canzone. Ma non con seriosità, piuttosto in modo informale, con un po' di ironia. E se mi capiterà di cantare, lo farò con la consapevolezza di non essere una professionista».

Questa di *Carnevale* segue l'esperienza di *Immagina... Completamente diversa. Che ho fatto molto volentieri perché sono curiosa nei confronti di tutto ciò che è ricerca nel campo dell'immagine e di cui sono molto soddisfatta adesso. È stato un programma di prestigio con un ottimo ritorno, credo, sulla mia immagine. Ma torno al varietà senza spaventi; evidentemente mi si ritiene ormai capace di gestire le situazioni più diverse».*